ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2\frac{5}{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 11 Maggio 1908 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9613

La prima pietra di Antivari nuova.
Un discorso del principe Nicola.

CETTIGNE 10 (N). Ieri, alla presenza del principe Nicola, delle principesse, dei diplomatici, dei ministri e di numerosa folla si collocò solennemente la prima pietra della nuova residenza ad Antivari. Il principe pronunciò un discorso rilevando quanta importanza egli annetta allo sviluppo di Antivari quale centro commerciale e industriale. Il principe disse che la Russia, donde recentemente ritornò soddisfatto, si compiacerà della prosperità del Montenegro, e si disse convinto che lo czar e la Russia non dimenticheranno mai il Montenegro. Espresse pure la convinzione che il Montenegro continuerà a godere la benevolenza dell'Austria-Ungheria, che sempre favorì il prosperamento economico del principato. Menzionò quindi con riconoscenza l'Italia, donde vennero i capitalisti per dare impulso all'intraprendenza montenegrina e per favorire il progresso economico di questa costa adriatica. Infine disse che tutti gli Stati rappresentati a questa festa favoriranno certamente il nuovo centro industriale che sta formandosi ad Antivari.

Il generale Robilant a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 10 (N). E' giunto il generale Robilant, e appena arrivato si recò col primo dragomanno dell'ambasciata italiana all'Yildiz per presentarsi.

La ferrovia del Sangiaccato
Gli ingegneri a Mitrovizza.

PARIGI 10 (N). La Havas ha da Salonicco: Tre squadroni di cavalleria partirono da quì per Mitrovizza onde provvedere al servizio di sicurezza. Anche gli ingegneri incaricati degli studi tecnici per la ferrovia del Sangiaccato si recarono colà.

Un conflitto fra stambulovisti e socialisti a Varna.
L'ex ministro Genadieff ferito.

SOFIA 10 (N). A Varna vi fu un conflitto fra stambulovisti e socialisti a proposito delle agitazioni per le elezioni politiche. L'ex-ministro Genadieff, capo del partito stambulovista, fu ferito. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

La commemorazione dei fatti del 1898 a Milano.

MILANO 10 (N). Con l'inaugurazione di una lapide alla Camera del lavoro e con un corteo al cimitero di Musocco, si commemorarono oggi gli uccisi nelle giornate del maggio del 1898. Furono pronunciati parecchi discorsi. Nell'uno e nell'altro posto si scambiarono i soliti quattro pugni tra sindacalisti e riformisti. Poi tutto finì senza incidenti.

L'anniversario della pace di Francoforte.
Un monumento a Bismarck.

FRANCOFORTE 10 (N). In occasione della ricorrenza dell'anniversario della pace di Francoforte fu inaugurato qui oggi un monumento a Bismarck.

„LA FESTA DELLA TRIPLICE"
Un commento della „Vossische" alla solennità di Vienna.

BERLINO 10 (N). La "Vossische Zeitung», ordinariamente diffidente della politica italiana, consacra alle feste di Vienna un lungo articolo intitolato: «La festa della triplice», mostrando come l'omaggio personale a Francesco Giuseppe acquistò valore politico col telegramma di Vittorio Emanuele. La "Vossische" scrive: E' dissipato ogni dubbio sugli scopi pacifici della triplice, come è dissipato anche oramai ogni dubbio sulle intenzioni pacifiche di Guglielmo. La sola esistenza della triplice frena le aspirazioni irrequiete e obbliga gli alleati a certi riguardi amichevoli; senza la triplice base politica sarebbe, la diffidenza e la gelosia nei Balcani ciò che potrebbe portare a una guerra. Il recente telegramma di Vittorio Emanuele mostra che anche in Italia si nutrono tali sentimenti, e quando si pensi ad altri freddi saluti convenzionali quel telegramma dimostra altresì che è finito oramai il periodo dei malumori.

I ballottaggi nelle elezioni municipali francesi.
La vittoria del Governo.

PARIGI 10 (N). Oggi ebbero luogo i ballottaggi per le elezioni municipali. Nei venticinque ballottaggi di Parigi riuscirono tre socialisti unificati, quattro socialisti indipendenti, tredici radicali e cinque nazionalisti. Per conseguenza il nuovo Consiglio si comporrà di dieci socialisti unificati, undici socialisti indipendenti, ventidue radicali, nove progressisti, nove conservatori e diciannove nazionalisti. Le notizie dalle provincie recano rilevanti sconfitte dei socialisti unificati, nonchè dei reazionari.

Il re di Danimarca a Vienna.

VIENNA 10 (B) Il re di Danimarca è giunto qui stasera in strettissimo incognito.

Una petizione degli inglesi di Mogador al Governo britannico.

MOGADOR 10 (N) Il Governo inglese aveva avvertito gli inglesi qui dimoranti a mezzo del Consolato britannico che in avvenire non sarebbe più in grado di riscattare cittadini britannici, qualora cadessero nelle mani dei briganti, nè di liberarli da situazioni pericolose nelle quali fossero capitati continuando a dimorare nel Marocco. Gli inglesi dimoranti a Mogador presentarono perciò all'inviato inglese a Tangeri una petizione in cui rilevano che da oltre un secolo i cittadini inglesi poterono liberamente vivere ed esercitare il commercio nel Marocco sotto la protezione del loro Governo, sulla base dei trattati stipulati col Marocco, riuscendo ad assicurare al commercio inglese il primo posto. Quindi essi domandano ora se il Governo desideri che essi abbandonino il Marocco rinunciando al commercio, e in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo suggerirebbe per assicurare alle case commerciali inglesi la loro importazione nel Marocco. Vogliono inoltre sapere a chi dovrebbero rivolgersi per avere protezione, conforme ai trattati vigenti fra il Marocco e l'Inghilterra, quei cittadini che per una ragione qualsiasi non potessero abbandonare il Marocco.

L'emiro dell'Afganistan proibisce ai suoi sudditi di passare il confine.

LONDRA 10 (N). La «Reuter» ha da Simla che l'emiro dell'Afganistan in seguito alle rimostranze del governo indiano dichiarò di avere impartito l'ordine di richiamare i sudditi afgani unitisi alle tribù ribelli presso la frontiera. L'emiro ordinò inoltre ai suoi funzionari di impedire agli afgani il passaggio del confine.

Lo sciopero agrario nel parmense
Un comizio a Roma.

PARMA 10 (N). Continua la calma. Gli scioperanti hanno già cominciato a mandare fuori i loro bambini. Alle 18 di oggi molti ne partirono da Montechiarugolo per la limitrofa provincia di Reggio.

L'onor. Cardani ha inviato alla presidenza della Camera un' interpellanza al ministro d'agricoltura, per sapere quale provvedimento intenda di proporre per assicurare la stabilità del contratto di lavoro ed impedire il rinnovarsi di violenze contrattuali che perturbando il regolare andamento delle coltivazioni nuocciono all'incremento della produzione agricola nazionale con danno evidente dei proprietari e dei lavoratori. Una commissione di deputati dovrà recarsi dall'on. Giolitti. Sarà composta soltanto da deputati che aderiscono alla Federazione agraria o vivono nella zona di sciopero.

La Federazione agraria adunatasi stamane, ha deliberato che i soci non accettino di riassumere al lavoro i contadini che hanno scioperato.

ROMA 10 (N). Oggi nell'Orto agricolo si tenne un comizio per i fatti nel parmense, indetto dalla Lega generale del lavoro. Gli intervenuti erano appena trecento. Parlarono Varagnoli, Orano, Forticini e Vanni, i quali, dopo biasimato il contegno del proletariato romano che non ha sentito il bisogno di manifestare la propria solidarietà verso gli scioperanti di Parma, hanno posto in evidenza il carattere e le finalità di quel movimento. Il comizio fu sciolto senza aver votato alcun ordine del giorno. Nessun incidente.

Sciopero di vetturini a Roma.

ROMA 10 (N). Lo sciopero dei vetturini scoppiato oggi a Roma ha occasionato l'uscita di quattro vetture automobili di una Società privata, in servizio pubblico. L'astensione del lavoro dei vetturini è generale. I tramvai e gli omnibus sono presi d'assalto, poichè si trovano moltissimi forestieri a Roma. Le quattro vetture automobili fecero servizio indisturbate. Lo sciopero procede calmo.

I drammi del mare.

CANNES 9. La vecchia tartana «Fortune» tornando a Cannes con un soverchio carico di sabbia, fu sorpresa al largo da un fortissimo vento che mise in serio pericolo la vita dei quattro uomini di equipaggio e strappò la parte superiore della vela.

Il padrone Gandillet ordinò di gettare la sabbia in mare, ma la barca faceva danno da ogni parte, e i quattro uomini salirono sulla scialuppa che portavano a rimorchio e lottarono contro gli elementi.

Ad ogni istante minacciavano di venire inghiottiti dalle onde furiose, e, mentre due vogavano a perdifiato, gli altri procuravano di liberar la scialuppa dall'acqua che i marosi vi rovesciavano. Durò tutta una notte eterna il terribile lavoro, ma verso giorno i due più giovani Gastaldi e Ebrenne di 17 e 19 anni, l'uno dopo l'altro, caddero sul fondo della scialuppa, privi di sensi e morirono di congestione cerebrale, provocata dall'improba fatica.

Rimasti solo al lavoro il padrone Gandillet e il marinaio Giordano, fecero ancora un supremo sforzo e giunsero in vista di Saint Honorat; dopo parecchi minuti approdavano a quel porto esausti, recando due cadaveri.

Furono subito soccorsi e invano fu tentato di richiamare in vita i giovani periti miseramente nell'impari lotta con gli elementi.

I loro corpi furono rimorchiati a Cannes ove i parenti prevenuti dagli amici attendevano il ritorno dei loro cari.

Terremoto.

CATANIA 10 (N). Nel comune di Acireale fu avvertita ieri una fortissima scossa di terremoto. Le prime notizie assicurano che molte case di poveragente rimasero gravemente danneggiate. Alcuni muri sono caduti, altri sono pericolanti. Fortunatamente non si deplora alcuna vittima. La popolazione allarmata abbandona le case. Il prefetto, il sottoprefetto e le autorità locali si recarono sul luogo.

Il circuito automobilistico siciliano vinto da Giuppone con una «Peugeot».

PALERMO 10 (N). Da parecchi giorni moltissimi automobilisti, fabbricanti, e sportsman, di ogni paese, ma in prevalenza francesi, tedeschi e italiani erano convenuti qui per prepararsi alle grandi corse automobilistiche, del circuito siculo.

Oggi, per la prima corsa riservata alle vetturette si calcola a oltre centomila le persone che si trovarono lungo il bel circuito e nel luogo di partenza a Bonfornello.

Tutti i centri abitati attraversanti il campo delle corse sono affollatissimi. La «Croce Rossa» ha impiantato dieci stazioni di pronto soccorso.

Delle 10 vetturette iscritte, 11 si presentarono alla partenza. Le partenze avvengono di 10 in 10 minuti, nell'ordine seguente: La prima a partire alle 7, è una «Sizaire-Naudin», guidata da Naudin, secondo parte Cammerata su una «De Dion», poi il comm. Florio, il principe Tasca-Lanza, entrambi su «De Dion», Boilotti su una «Peuget»; Airoldi su «De Dion», Sizaire su «Sizaire-Naudin: Giuppone su «Peugeot»; Olsen su «De Dion»; Duvernoy su «Peugeot»; Mollica su «De Dion».

A Catalvaturo restano in panna Naudin, Boilotti, Duvernoy. Le altre compiono felicemente il primo giro. Fatte le compensazioni per le ore di partenza, risultano: primo Sizaire, che ha coperto 150 chilometri del primo giro in ore 3.25''; secondo «Giuppone» in ore 3.16''; terzo Cammarata in ore 3.26'25''; quarto Olsen in ore 3.27'18''; quinto Airoldi in ore 3.28'; sesto Florio in ore 3.32'25; settimo Tasca in ore 3.44'12.

Al secondo giro Florio resta in panna presso Petralia, poi a Castelbuono è la volta di Sizaire, che resta in panna e non riesce a ripigliare la corsa. Il secondo giro è compiuto felicemente da Giuppone la cui vetturetta «Peugeot», ha compiuto la corsa più regolare e perfetta della giornata in ore 3.4'. Complessivamente egli ha coperto il percorso totale del circuito (320 edilometri) in ore 6.30'. Secondo è Cammerota con una «De Dion» con un totale di ore 6.50'49''; terzo Tasca con un totale di ore 7.8'7''; quarto Airoldi con un totale di ore 7.11'39''.

Il primo premio lire 4000 e la grande coppa d'argento istituita dallo Sport-Club di Palermo furono assegnati a Giuppone ed alla casa Peugeot. Il secondo premio di lire 2000 a Cammarata; il terzo di lire 1500 al principe Casca, il quarto di lire 1000 a Airoldi.

Giuppone, il valentissimo campione italiano della motocicletta e della vetturetta, è stato festeggiatissimo.

Gli italiani al corcorso ippico di Londra.

ROMA 10 (N). La «Vita» dice che in seguito all'invito ricevuto dal Governo inglese, di far intervenire i nostri ufficiali di cavalleria al concorso ippico internazionale di Londra, dietro accordi presi fra il ministro degli esteri ed il ministro della guerra ispettore generale di cavalleria, è stato deciso di inviare otto tra i migliori nostri ufficiali a spese del Governo a rappresentarvi il nostro paese. Essi saranno indicati dal maggiore Pandolfi direttore della scuola di Tor di Quinto. Fra gli otto scelti si trovano i tenenti Bolla, Starita e Acerbo, istruttori a Tor di Quinto più il tenente Fenoglio vincitore del campionato a cavallo d'arme, il tenente Bianchetti e altri da destinarsi. I nostri ufficiali concorreranno coi migliori cavalli di loro proprietà. Il concorso ippico comincierà il 18 giugno, durante le feste Olimpiche.

Le corse al galoppo di Milano.
La prima sconfitta di «Demetrio».

MILANO 10 (N). Il tempo magnifico ha favorito la giornata di corse al galoppo all'ippodromo di S. Siro. Folla enorme assistette alle corse attratta dalla gara per il gran premio del Commercio dotato di 50 mila lire di premio. Per quanto le altre corse fossero state interessanti pure il pubblico non attendeva che la classica corsa, per la quale erano rimasti inscritti 17 cavalli. Il gran premio del Commercio è una delle corse più severe, dovendosi disputare sulla distanza di 2800 metri. Dei 17 inscritti, 16 si presentano allo «start». Favoritissimo fra tutti è «Demetrio» il vincitore del «Derby», dei «Parioli», del «Regina Elena» ecc. I «bookmakers» lo danno a 112. Le quote degli altri vanno da un minimo di 6 ad un massimo di 20. Data la partenza il numeroso plotone di cavalli parte veloce. «Demetrio» avvantaggia e si mette in testa al gruppo. Ma dopo circa un giro «Demetrio» incomincia a perdere terreno, e in breve si lascia sorpassare uno dopo l'altro da tutti i 15 concorrenti restando e arrivando ultimo fra vivaci commenti della folla delusa nelle sue previsioni.

Quando «Acacia», di 4 anni del principe Delicla montato da I. Childs, passa il traguardo pochi applausi salutano la bella vittoria. Secondo viene «Coppelia» di M. Dolly, di 3 anni, montato da Biasci; terzo «Bridge» della razza Alchina; quarto «Belbuc» di Bocconi. Il totalizzatore ha pagato su «Acacia» vincente 414 lire per 10.

La inattesa sconfitta di «Demetrio» a quanto dicono gli intenditori deve attribuirsi a qualche improvvisa indisposizione del cavallo.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 10 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa "Endymion" Cor. 2000; metri 2300. Arrivò primo "Mailüfterl" (1.36.7 al km.); secondo "Pandur"; terzo "Egeria". Corsero 15. Totalizzatore: 236 : 10. Piazzati' 91, 29, 42 ; 20.

II, Handicap di maggio. Cor. 2200; metri 2600. Arrivò primo "Bajazzo" (1.32.5 al km.); secondo "Robert": terzo "Champion Bourbon". Corsero 18. Totalizzatore: 163 : 10. Piazzati: 78, 63, 64 : 20.

III. Premio di Berlino. Cor. 4000; metri 2700. Arrivò primo «Charley» (1.27.4 al km.); secondo «Rablo P.»; terzo «Lord Simon». Corsero 10. Totalizzatore: 72 : 10. Piazzati: 47, 58, 133 : 20.

IV. Derby Austriaco del trotto. Cor. 60.000 e medaglia d'oro all'allevatore del vincente; metri 3300. Arrivo primo «Grete N.» (1.30,30 al km.); secondo «Willy»; terzo «Jun». Corsero 9. Tottalizzatore: 32 : 10. Piazzati: 26, 26, 35 : 20. «Grete N.» vinse facilmente, rimanendo sempre alla testa.

V. Corsa d'incoraggiamente. Cor. 2000; metri 2700. Arrivò primo "Cyprienne" (1.33.2 al km.); secondo «Willy Allen»; terzo «Matador». Corsero 10. Totalizzatore: 43 : 10. Piazzati: 37, 42. 68 20.

VI. Corsa Pancoast. Cor. 2500; metri 2200. Arrivò primo «Indiana» (1.31.9 al km.); secondo «Jeanette»; terzo «Esperanza». Corsero 5. Totalizzatore: 20 : 10. Piazzati: 21, 23 : 20.

VII. Premio del Museo. Cor. 3000; 2600. Arrivò primo »Elemer»; secondo «Hertha» ;terzo «Tutti-frutti». Corsero 9. Totalizzatore: 27 : 10. Piazzati: 31, 76, 57 : 20.

VIII. Corsa a tiro a due. Cor. 2000; metri 4400. Arrivò primo «Marta»-«Vesztes» (1.39.6 al km.); secondo «Zaza»-«Zavieja»; terzo «Golgotzi»-«Wachtelkönig». Corsero 9. Totalizzatore: 28 : 10. Piazzati: 25, 28, 26 : 20.

Le corse al galoppo a Budapest.

BUDAPEST 10 (N). Oggi su quest'ippodromo si è corso il gran premio reale («Derby») dotato di 125 mila cor. di premi. Giunse prima «Peregrin» del bar. Springer; secondo «Fautome» di Egyetus; terzo «Rotherstald» del bar. Rothschild.

CRONACA LOCALE

CONVEGNO DI CONSOLI DEL „TOURING CLUB ITALIANO".

All'invito del Consolato di Trieste si corrispose molto cordialmente. La Dalmazia e l'Istria da una parte, il Friuli ed il Veneto dall'altra mandarono loro rappresentanti; dal Trentino giunsero telegrammi di adesione e di plauso; la Direzione generale del T. C. I. mandò pure per telegrafo il saluto augurale alle rappresentanze riunite.

Il congresso fu tenuto alle 2 pom. nella sala di direzione dell'Associazione ginnastica, gentilmente concessa. Il capoconsole avv. Tevini diede il benvenuto ai presenti, ed agli assenti mandò un saluto, rilevando l'alto interesse di questa riunione per le questioni da trattarsi. Invitò quindi il congresso a nominare un presidente, che fu scelto per acclamazione nella persona dall' avv. Leopoldo conte Zasio, console di Feltre.

Assunta la presidenza l'avv. Zasio rivolse al congresso un saluto nobilissimo, ringraziando per l'onore fatto a lui e, per suo mezzo, alla sua città ed alla sua regione. Illustrò quindi le varie questioni da trattarsi dal congresso, e diede lettura dei telegrammi di adesione e saluto.

L'avv. Mrach, presidente della Ginnastica, porse a nome di questa il saluto ai convenuti, plaudendo al proposito di dare maggiore intensità al turismo secondo i nobilissimi intenti della grande associazione del T. C. I.

Si passò quindi allo svolgimento del programma di trattazione. Sul convegno di Trento si svolse ampia discussione, la quale portò a concretare un ordine del giorno con cui si incaricano i consolati di Trieste e di Venezia di concordare nel modo più sollecito ogni dettaglio che valga a rendere il convegno turistico tridentino degno degli alti scopi cui mira. Circa il convegno di Zara il dott. Italo Boxich fece importanti comunicazioni, raccomandando un intervento numeroso. Simile raccomandazione fu fatta per il convegno di Piacenza.

Anche sulla questione della toponomastica della Carta delle nostre regioni, che sarà pubblicata a suo tempo dal T. C. I., la discussione fu ampia e serena. Al congresso fu esposta dal console sig. Emilio Fano una relazione oggettiva sulla vertenza suscitata dal proposito di usare nella Carta la bilinguità per il territorio istriano. Fu quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui si chiede che nella Carta si imprimano italici quei nomi, che Roma e Venezia sacrarono nella storia, nel diritto e nei cuori degli abitanti; s'incarica il Consolato locale di formulare le proposte circa i nomi delle località cui può riferirsi la questione, e si fanno voti perchè la Direzione del T. C. I. tragga le norme dai legittimi rappresentanti dell'Associazione nelle nostre terre.

Restava da trattare del turismo nautico, ma per l'assenza del suo più fervido promotore, conte Pietro Foscari, impedito d'intervenire al Convegno, questo punto del programma fu omesso.

Il presidente riassunse con belle parole il lavoro del congresso, che, dopo un ringraziamento alla Società Ginnastica per l'ospitalità offerta, fu dichiarato chiuso.

Ai convenuti fu offerto un rinfresco.

* Alle 7 pom. i congressisti, cui s'erano aggiunte alcune rappresentanti del sesso gentile, si raccolsero a banchetto all'Hotel Obelisco ad Opicina. Durante il pranzo, servito inappuntabilmente, regnò la massima cordialità. Allo spumante si scambiarono brindisi intonati al carattere ed agli scopi del convegno; e non fu dimenticata la Lega Nazionale, in cui favore si fece una colletta destinandone il ricavato al gruppo di Zara.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Guglielmo Widmer dal sig. Lodovico Giuliucci cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Domenico Zarotti di Pirano, dalla sig.ra Caterina ved. Pitacco cor. 10.

X.o contributo del Sabba romantico cor. 5.20.

Dal dott. Italo Boxich, dopo un brindisi al banchetto dei consoli del T. C. I. cor. 20.

Per una questione causa un fuoco cor. 2.62.

Per festeggiare le nozze d'argento, raccolte in una famiglia di via de' Porta, cor. 13.50.

Società di Minerva. Rammentiamo che stasera alle 8 precise il chiarissimo conte John Rusconi terrà l'annunciata conferenza con proiezioni sul tema: «Sandro Botticelli».

Coloro che tengono le riproduzioni di quadri pubblicate per cura della Minerva in occasione delle conferenze Venturi, faranno bene di portarle con sè.

La morte del dott. Giuseppe Mazorana. Una esistenza nobilissima ha spezzato la morte, quasi improvvisamente. E' mancato ai vivi ieri, dopo breve malattia, il dott. Giuseppe Mazorana.

L'on. Mazorana era tra i medici più apprezzati e conosciuti della città. Nutrito di forti studi, egli portava nell'esercizio della professione una coscienziosità impareggiabile e una angelica bontà; onde, anche per la ricca esperienza, godeva larghissima riputazione.

Ma oltre al campo della pratica medica, nella vita pubblica cittadina il dott. Mazorana era una delle figure più note e più notevoli. Natura inesauribile di iniziative e di costante attività, egli si vide ancor giovane tratto nell'orbita delle nostre istituzioni. Fedele sino al sacrificio d'ogni sua ora e d'ogni sua aspirazione alla causa liberale-nazionale, l'on. Mazorana sentì come pochi la necessità di dare il più ampio sviluppo al programma sociale del partito. E' questa la caratteristica costante dell'operosità che egli svolse in seno al Consiglio, nel quale fu chiamato per la prima volta nel 1889 e al quale, con breve interruzione, appartene sino alla morte, eletto dapprima dal II corpo e quindi dal III.

Infatti se la sua competenza professionale lo portò ad occuparsi, come membro di varie commissioni, di tutti i problemi igienici e di assistenza pubblica, dagli ospedali, a cui diede la riforma del dietario, alla pubblica nettezza, della cui municipalizzazione fu patrocinatore fervente, dal provvedimento d'acqua di cui fu sempre studiosissimo, alla pubblica beneficenza, della cui unificazione fu tra i primi a parlare, — l'on. Mazorana ha legato il suo nome a quasi tutte le opere intese alla diffusione della cultura tra il popolo e alla soluzione di molti altri problemi sociali della città. Le biblioteche popolari per sua proposta divenute fondazione comunale, e l'università del popolo si possono dire sue creazioni. L'Istituto dei quartieri minimi lo ebbe membro zelantissimo del Curatorio; la scuola per i sordomuti e l'ufficio di mediazione del lavoro, relatore e promotore.

Negli ultimi tempi il problema del rincaro dei viveri s'era imposto alla sua attenzione: era nota a tutti la competenza che egli s'era acquisita con indagini pazientissime nella questione della carne; in genere, conosceva a fondo l'organamento dei mercati locali, e negli studi e nella proposta dell'apposita commissione d'inchiesta municipale, di cui era vicepresidente, aveva avuto parte prevalente.

Per questo fervore d'opere, per il carattere dolce e insieme fermo ne' principî, per la diligenza esemplare nell'adempimento degli obblighi congiunti ad ogni officio assunto, la collaborazione dell'on. Mazorana, com'era apprezzatissima in seno al Consiglio municipale - e lo seppe anche la commissione scolastica -, così fu sempre ricercata dalle varie istituzioni cittadine. Gli Amici dell'infanzia e la Poliambulanza s'avvantaggiarono in modo particolare della sua attività. La Camera medica lo ebbe suo membro per lunghi anni e nel triennio in corso presidente, segno non dubbio dell'alta estimazione in cui era tenuto dai colleghi.

Nella pienezza delle forze quest'uomo degnissimo viene ora strappato alla città che da lui molto ancora poteva attendere. Sarà certo unanime e vivissima la partecipazione dei cittadini al lutto della famiglia, alla quale, in tanta sciagura, inviamo le condoglianze più profonde.

* La Camera medica è convocata d'urgenza per le $12\frac{1}{2}$ d'oggi per deliberare sulle onoranze da tributarsi al benamato presidente.

Decesso. Ha destato dolorosa impressione nei nostri circoli commerciali la morte ieri avvenuta del signor Edoardo de Sigmundt, capo di un' accreditata casa di commercio austriaca, e uomo integro, da tutti stimato e benvoluto.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Edoardo de Sigmundt dal signor Willy G. Krauseneck Cor. 25 a favore dell'Associazione delle signore evangeliche.

— Alla Società per pensioni fra regnicoli pervennero Cor. 1000 da persona che desidera conservare l'anonimo, per onorare la cara memoria del fratello.

Nuptialia. La gentile signorina Ersilia Zavagna andò ieri sposa al signor Cesare Tessèr.

Una gita di studenti. Sabato scorso gli studenti della VII del nostro Ginnasio Comunale intrapresero la gita annuale alla volta di Pisino, accompagnati da alcuni professori. Ivi visitarono la «foiba», il castello, il Ginnasio-Tecnica italiana, accolti festosamente dovunque. Nel pomeriggio venne offerto agli ospiti dagli studenti di Pisino un «lunch» nella sala del Casino. Allo spumante l'egregio sig. Fedele Camus rivolse ai giovani calde parole cui rispose il prof. de Luyk, ringraziando. A nome degli studenti parlò il sig. Bruno Piazza e declamò applaudito alcune poesie vernacole. Alle 10.25 i nostri studenti erano di ritorno.

Associazione Ginnastica. Gli iscritti alla Sezione Corale avranno questa sera ad ore 9 la prova per il prossimo

---

LA RIVINCITA DELL'ONORE

Unica versione autorizzata dal francese
DI M. A. C.II. (9)

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Rammentare gli avvenimenti che si svolsero durante i mesi seguenti, sarebbe rifare la storia di quella gigantesca e sfortunata guerra che lasciò la Francia sfinita e mutilata. Si sa su qual terreno fu ingaggiata la lotta e in seguito a quali attacchi - prodotti forse da un eccesso sentimentale - da una parte, a quali sleali manovre dall'altra. Napoleone III dichiarò guerra alla Prussia.

Dal 18 luglio, giorno in cui la dichiarazione fu notificata, fino al 2 agosto, in cui si iniziarono le ostilità, le sventurate castellane di Valfleur furono in preda ad ambascie infinite.

Alla preoccupazione per la propria sorte, ai personali timori ispirati dalla prospettiva delle battaglie di cui esse sarebbero state le prime a subir lo spavento, si univa l'ansia d'un'atroce incertezza per quanto riguardava Pietro di Vilbraye.

Al principio di luglio il giovane aveva scritto ancora poche righe, per dire che il suo matrimonio era prossimo, poi più nulla.

Che cosa era accaduto di lui? Quali erano le sue intenzioni?

I recenti avvenimenti avevano cambiato i suoi progetti? O senza darsene pensiero egli vi era passato oltre?

Questo dubbio era spaventevole per la signora di Bermont; sostenuta nella sua penosa aspettativa dalla fiducia nella Provvidenza.

Troppo coraggiose per abbandonare il loro posto, esse rifiutarono di allontanarsi da Valfleury, quando erano ancora in tempo, e preferirono, allorchè le prime battaglie seminarono la contrada di morti e feriti, di trasformarsi in suore di carità: il castello diventò un'ambulanza.

Missione commovente e sublime, a cui prese parte una schiera di nobili ed eroiche signore, in quei giorni di lutto.

Un atto di vandalismo brutale potè solo metter fine a quest'opera pietosa.

Valfleury sita all'estremità di quella curva della Scille li cui il villaggio di Cheminot, occupa il centro, era per la sua vicinanza alle operazioni in una posizione eccezionalmente adatta a rendere grandi servigi; anche l'antica dimora signoresca era circondata dall'unanime rispetto di tutti i partiti, quando nella notte del 12 ottobre, fu incendiata da una compagnia di ulani distaccati in ricognizione delle forze agglomerate nell'assedio di Metz, e questo in onta alle leggi più sante di umanità, in onta alle convenzioni internazionali che rendono inviolabili gli asili dei feriti.

Parecchi ammalati morirono in quell'incendio, e a mala pena la stessa contessa e sua figlia poterono salvarsi, tutto abbandonando in preda alle fiamme.

Dove andare?

I tedeschi erano i soli padroni del campo. Frattanto occorreva prendere un partito.

Errabonde, non sapendo a chi dirigersi, le due sventurate donne ebbero la fortuna d'incontrare all'alba un ufficiale tedesco che le conosceva per essere stato assistito da loro quando era ferito, e che si mise gentilmente a loro intiera disposizione.

Allorchè esse esposero le loro doglienze all'ufficiale, questi le fece condurre al quartiere generale, con parole di speciale raccomandazione.

Il principe Federico Carlo fu generoso.

Apprendendo l'alto linguaggio delle sue prigioniere volontarie e la missione che esse avevano adempiuto fin dal principio della guerra, egli volle esprimer loro di persona il suo dispiacere, giurando che i colpevoli sarebbero cercati e fucilati come meritavano.

Poi egli rimise alla contessa un passaporto che doveva assicurarle aiuto, protezione e rispetto, presso le autorità tedesche.

Le signore di Bermont partirono sul momento per Toul.

Di là giunsero lentamente a Chaumont, Dijon, Lyvon e infine entrarono in Provenza ove esse si rifugiarono presso una famiglia amica.

Il 17 luglio, la vigilia del giorno in cui l'ambasciatore di Francia, Benedetti, doveva portare al re di Prussia l'ultimatum dell'imperatore dei francesi, Pietro di Vilbraye nella cattedrale di Francoforte si univa con Sabina Olmers.

Quasi precorrendo gli avvenimenti la signora Olmers aveva precipitato il matrimonio.

La sera stessa i giovani sposi partirono per la Svizzera.

La notizia della dichiarazione di guerra li trovò a Basilea.

Erano ancora in tempo a retrocedere.

Vilbraye non doveva che rientrare in Francia per andare a difendere la sua bandiera, come egli aveva giurato di fare quando se ne fosse presentata l'occasione, e come era il suo dovere.

Timido davanti alla moglie, l'amore lo fece codardo, e preferì tradire il suo sangue, disonorare il suo nome, abbandonando il suo paese....

— Andremo a stabilirci a Lucerna - dichiarò Sabina. - Non desidero restare nè in Germania nè in Francia, dove da una parte o dall'altra non vi sono che delle palle da ricevere. E' anche questo il tuo parere non è vero?

E il figlio del comandante Vilbraye morto sul campo di battaglia, il discendente di una schiatta di eroi che avevano dato la loro vita per la Francia, aveva risposto: sì.

Un fiotto di sangue, ciò non ostante gli salì alla fronte: l'ultima rivolta della coscienza gli gridava l'ignominia della sua condotta.

Ma Sabina, con uno sguardo, aveva soffocato quelle veleità di resistenza.

E Pietro aveva curvato la schiena.

......., Qualche ora dopo il signore e la signora di Vilbraye partivano per Lucerna, di dove andavano ad assistere in seno alla più egoistica beatitudine il gran dramma che doveva insanguinare la Francia.

Il banchiere Kemmerling continuava a versare denaro con una compiacenza tanto graziosa quanto interessata.

— Tutto questo - pensava lui - lo ritroverò il giorno in cui il giovane barone rientrerà in Francia: quel giorno presenterò la mia nota.

(*Continua*). PAUL DE GARROS.

Concerto. Alle 8.15 vi sarà la prova d'orchestra.

Società del Teatro popolare. Ricordiamo che questa sera alle 8.15 la Società del Teatro popolare terrà la sua adunanza costitutiva nella sede dell'Associazione Patria. Non raggiungendosi il numero legale dei presenti, l'adunanza sarà tenuta in seconda convocazione mezz'ora dopo.

Convegni sociali. L'altra sera nella sala del Casino degli impiegati dello Stato si svolse un trattenimento di drammatica, con «Carcere preventivo» del Marenco e «Maritiamo la suocera» di Colorno. Nella prima si distinsero le signorine Koschatzky e Dozzi e i signori Yoe e Marcellini; nella seconda emersero il signor Marcellini e la signorina Koschatzky ottimamente coadiuvati dalle signorina Dozzi e Canciani e dai signori Dalles e Tedeschi.

Tutti furono regalati di fiori e corone.

Il torneo di lawn-tennis. Sabato mattina principiarono le gare di lawn-tennis che continuarono animatissime ieri domenica tanto nelle ore antimeridiane che nel pomeriggio, richiamando nell'elegante sede del Lawn-Tennis-Club pubblico scelto e numeroso. Speciale interesse destò anche quest'anno, come negli anni antecedenti, la gara pel Campionato di Trieste nella quale si misurarono i giuocatori più forti tanto di Trieste che di altre città.

In questa gara restarono a disputarsi il titolo di campione i sig.i Carlo de Catharin di Vienna, Leone Romanin-Jacour e barone Gastone Treves dei Bonfili di Padova ed i signori Cristo Megari e «Reddy» di Trieste.

Continuandosi a giuocare oggi e domani, si crede che tutte le finali si avranno nelle ore pomeridiane di domani.

Accademia mandolinistica. Nella sala Tartini l'Accademia privata di mandolino e chitarra diede sabato sera dinanzi a pubblico affollato un concerto sostenuto dall'«Estudiantina triestina» diretta dal M.º Tito Dalle Feste con la cortese cooperazione del soprano signorina Olimpia Milesi e dei pianisti signorina Maria Tommasini e signor Paolo Valentini. La numerosa Estudiantina sotto l'abile guida del suo istruttore eseguì con buona fusione alcune danze, un intermezzo sinfonico composto dal direttore e la marcia grottesca «Don Chisciotte» del Rupprecht. La gentile signorina Maria Tommasini si produsse al piano con un brano del Reinhold ed uno del Sinding riscuotendo calorosissimi applausi, e in unione al Valentini suonò, pure applauditissimi, la splendida e nota Suite del Grieg in quattro tempi: Il mattino - la morte d'Ase - la danza d'Anitra - nella grotta del re della montagna. Con bella voce la signorina Olimpia Milesi, soprano, cantò due romanze, che furono accolte da vive approvazioni. Gli egregi esecutori cedendo ad insistenti battimani concessero varie repliche.

Maltrattamenti agli arresti. Iersera dopo le 8, si presentò alla Guardia medica il bracciante Antonio Coscha, d'anni 28, abitante in via Rigutti n. 25. Il Coscha domandò d'esser visitato da un medico, ed il dott. Bolmarcich gli riscontrò contusioni e suffusioni sanguigne al costato destro, escoriazioni, contusioni e suffusioni pure al braccio, all'avambraccio ed alla mano destra.

Egli raccontò d'essere stato arrestato l'altra notte in Barriera perchè cantava. Condotto all'ispettorato di via Giuseppe Parini fu messo, essendo un po' brillo, in una cella provvisoria. Durante la notte, svegliatosi da un breve sonno, si sentì la gola riarsa, per cui battè sulla porta, chiedendo un po' d'acqua. Sulle prime non gli risposero; poi gli gridarono che, se non avesse taciuto, lo avrebbero legato come un salame e che non disturbasse le guardie che dormivano. Egli stette un po' zitto; ma, non potendone più, tornò a battere. Non lo avesse mai fatto. La porta della cella si aprì e cinque o sei guardie gli si precipitarono addosso e con pugni e calci lo gettarono a terra.

— Alle mie grida deve esser accorso un ispettore - aggiunse - perchè ad un tratto le guardie cessarono d'infierire contro di me e mi ammanettarono. Poi mi condussero alla polizia, ove l'impiegato d'ispezione mi condannò a 12 ore d'arresto che dovetti scontare subito, nonostante avessi domandato di farmi prima accompagnare alla Guardia medica, per i dolori acutissimi che soffrivo.

L'incendio nel botteghino del friggipesce. Ieri, alle 3.30 del pomeriggio, dal botteghino di friggipesce che trovasi nell'edificio della Pescheria, in via della Stazione, furono viste uscire, attraverso le fessure della porta, dense nuvole di fumo. Si pensò subito trattarsi d'incendio e fu telefonato ai vigili. Accorsero un treno dall'appostamento di via Gioachino Rossini e due dall'appostamento principale, agli ordini del luogotenente Chaudoin.

La porta dovette essere sfondata: quindi nel piccolo bugigattolo fu versata acqua in quantità. Diradatosi il fumo, si constatò che il fuoco s'era sviluppato causa un lumicino che ardeva dinanzi ad un'immagine di Sant'Antonio. Il lumicino aveva dato fuoco a palmette di fiori di carta, la carta al legno che riveste la parete.

Il piccolo incendio fu spento in brevissimo tempo. Danno circa 50 corone.

Suicidio. Ieri verso le 6 pom. la guardia municipale N. 29, d'ispezione al cimitero cattolico, di S. Anna, fu avvertita che in una fila di tombe in vicinanza alla cappella mortuaria c'era qualcuno che gemeva. Accorse e trovò un uomo in età matura, che steso a terra si contorceva fra spasimi atroci. Vicino a lui, una boccetta conteneva un residuo d'acido fenico. La guardia assistita da alcuni presenti, lo trasportò all'ispettorato del cimitero, ove si durò molta fatica per fargli ingoiare del latte. Poi d'urgenza con la carrozza N. 99, fu trasportato all'ospedale ove arrivò alle 6,45. Alle sette era già morto nella terza divisione ove era stato accolto. Poco dopo venne all'ospedale, un uomo che domandò di vedere il cadavere e portato infatti dinnanzi alla salma dichiarò che riconosceva nelle sembianze tale Giusto Gorup di 58 anni, ex bracciante, abitante in Androna Marinella N. 6, il quale più volte aveva espresso l'intenzione di darsi la morte, essendo debole di vista, non reggendosi bene sulle gambe e dovendo per vivere, ricorrere alla carità pubblica.

Tenta di gettarsi dalla finestra. Caterina S., abitante in una casa di via Altana, iersera, in preda a vivissima agitazione, si diede a commettere stranezze d'ogni sorta. Cominciò col rompere quanto le capitò sotto mano, si strappò i capelli, si conficcò le unghie nella faccia, battè la testa contro il muro e tentò anche di gettarsi dalla finestra sulla via. Le sue compagne stentavano a trattenerla; finirono con l'invocare l'intervento dell'infermeria Treves. Accorso il sig. Treves con tre infermieri, la disgraziata ragazza che aveva una larga ferita al capo, fu medicata e poi, mediante vettura, condotta alle sale di osservazione.

La pericolosità d'un pazzo. Nei paesetti di Mislice Naclo e Ostrizza presso Cesiano, da vario tempo gira indisturbato un pazzo che da tutti è conosciuto con il nomignolo di «Caciul». Il disgraziato abita a Ostrizza e fu più volte ricoverato nel manicomio di Gorizia. Nessuno lo sorveglia ed egli ne fa d'ogni colore. Ieri, verso le 3 pom., nel bosco di Mislice, si trovarono a pascolare il bestiame tre pastorelli. Ad un tratto uno di loro gridò: «Scampemo, xe Caciul». Infatti il pazzo s'avanzava. Due fuggirono, ma il terzo, Antonio Cergoli di 12 anni, rimase sperando che il pazzo non gli avrebbe fatto niente. Male gliene incolse, però, perchè questi, appena gli fu vicino, gli si gettò adosso e con un sasso lo colpì ripetutamente al capo; poi fuggì. Il povero ragazzo, raccolto più tardi sanguinante da alcuni contadini, con una carretta è stato trasportato stanotte al nostro Ospedale. Il medico d'ispezione gli constatò al capo sette ferite di taglio, interessanti la cute e sottocute. Venne accolto nella decima divisione.

Il pazzo «Caciul» è ricercato dai gendarmi.

Epilessia. Il contadino Mario Sgaus, di 23 anni, abitante a Servola N. 100, iersera, al molo S. Carlo fu colto da un assalto epilettico, e cadendo riportò una ferita alla regione occipitale. Il dottore della Stazione centrale di soccorso, recatosi sul luogo, gli prestò le cure necessarie.

* Il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato iersera alla Direzione di polizia ove trovò Samuele V., di 24 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche, il quale, arrestato perchè dava pubblico scandalo, arrivato alla polizia delirava. Il dottore constatò trattarsi di un assalto epilettico e lo fece condurre all'ospedale.

Ammalato sulla via. Ieri all'una pom. in via San Carlo, Milo Lampe, di 36 anni, cadde a terra, colto da capogiro e rimase immobile privo di sensi; di più, nel cadere, riportò una ferita alla fronte. Una guardia, assistita da alcuni passanti lo sollevò di peso e lo portò alla farmacia Prendini da dove si telefonò alla Guardia medica, ma quando giunse il dottore trovò il sofferente alquanto rimesso per cui, dopo avergli prestato le prime cure lo fece accompagnare alla Stazione Centrale di soccorso per farlo riposare qualche ora.

Le furie del sordomuto. Iersera, verso le 9, in una casa di via Cavazzeni, un giovane sordomuto, Pietro R., commetteva eccessi e minacciava tutti. Il sig. Treves, chiamato, si recò colà con tre infermieri e, riuscito a calmarlo, l'accompagnò all'ospedale.

Cadendo contro un vetro. Il ragazzo Romano Gherschiac di 13 anni, abitante in via dei Porta n. 679, ieri, cadendo, battette il braccio sinistro contro una lastra di vetro che andò in pezzi. Il povero ragazzo riportò escoriazioni all'avambraccio e alla mano. Ricevette le cure opportune alla Guardia medica.

Salti sfortunati. Ieri veniva accompagnato all'Ospedale il ragazzo di 7 anni Mario Mosettig abitante in via dell'Istria N. 662, il quale, saltando in cortile, da un carro all'altro, era caduto e aveva riportato contusioni al piede destro. Venne accolto nella decima divisione.

Ubriaco caduto. Ieri, verso il mezzodì il cocchiere Giuseppe V. di 40 anni, abitante a Roiano, mentre rincasava ubriaco sfatto, giunto che fu innanzi alla chiesa del luogo cadde e riportò una larga ferita lacera al naso. Fu chiamato il dottore della Stazione di soccorso, che lo medicò e poi lo fece accompagnare a casa.

Feritore ferito. Ieri notte si presentò alla Guardia medica il bracciante G. Vodopivetz, di 26 anni, abitante in S. M. M. Superiore N. 402, per la cura di una ferita lacera sopra l'occhio sinistro.

Egli raccontò d'esser stato ferito con un bicchiere da un conoscente che giocava con suo fratello Rodolfo, nell'osteria «Al Tirolese», perchè lo aveva tacciato di imbrogliare alle carte. Il Vodopivetz dopo medicato si recò con il fratello a denunciare il suo feritore. Questo che si chiama Giorgio Iurisivich, di 37 anni, carrettiere, abitante in via S. M. M. Superiore N. 226, ieri nel pomeriggio ricorse alla Guardia medica, perchè subito dopo ch'egli aveva ferito il Vodopivetz, tutti quelli ch'erano nel locale gli saltarono addosso in modo da cagionargli contusioni e suffusioni al sopraorbitale, alla fronte e al capo. Dopo medicato disse che avrebbe mosso anch'egli denuncia contro i suoi assalitori.

La botte del petrolio e il carbonaio. Il signor Elio Tolentino, alle dipendenze della ditta Fonda e Comisso, in via Stadion, N. 8, fece arrestare ierlaltro nel pomeriggio alle 4.30 un carbonaio che, un momento prima, aveva tentato di rubare una botte di petrolio lasciata momentaneamente senza custodia fuori della porta del deposito. Alla polizia, l'imputato si qualificò per Pietro. P., di anni 17, da Trieste, abitante in androna delle Pancogole: egli si protestò innocente. Nondimeno fu trattenuto.

Le escandescenze della alcoolista. L'altra notte all'ispettorato di via Pasquale Revoltella, fu condotta la eterna alcoolista ed eccedente Anna Gherbetz, la quale, era stata arrestata per vagabondaggio notturno. La Gherbetz, quando fu all'ispettorato, venne assalita da furore e scoppiò in grida pazze ed escandescenze. Fu perciò telefonato all'infermeria Treves ed accorso colà il signor Treves con due infermieri, la disgraziata, con una vettura, fu accompagnata, per l'ennesima volta, all'Ospedale.

Escandescenze di vino. Ieri notte verso le 3, una guardia arrestò in piazza della Barriera vecchia un giovinotto sui trent'anni, decentemente vestito, il quale poco prima, ubriaco, s'era sfogato con ogni sorta d'ingiurie contro il direttore del caffè «Bizantino». Messo perciò alla porta, s'era fermato innanzi al locale a gridare e commettere eccessi.

Alla polizia, l'arrestato disse di chiamarsi Antonio C., di 27 anni da Trieste. Quando apprese che stavano per passarlo alle carceri, il giovane scattò in ingiurie e minaccie di morte contro la guardia che lo aveva arrestato.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. + 15.9 - ore 2 pom. + 19.5. Altezza batromerica ore 12 mer. 770.0. Alta marea 6.42 ant. e 7.18 pom. - Bassa marea 0.48 ant. e 0.48 pom.

Ogni giorno una. Un ragazzo di belle speranze sorprende suo padre domandandogli «ex abrupto»:

— Dimmi un po', papà, mamma ti ha sposato perchè ti voleva bene?

— Certamente; son domande queste da fare?

Il ragazzo sta un momento soprapensiero, e poi domanda:

— Dimmi un po' papà; allora essa era così miope come è adesso?

TEATRI.

Verdi. La signora Clara della Guardia ottenne ieri un bel successo di applausi in «Madame Sans-Gêne» che ella interpretò con garbata vivacità. All'atto primo nella scena con le dame e all'atto secondo nella scena con l'imperatore, fu applaudita anche a scena aperta. Un buon «Napoleone» fu il Valenti; bene anche il Pieri, il Mina, il Rizzotto. Ricco l'allestimento scenico e belli i costumi.

Oggi, ultima recita, e serata d'onore della egregia prima attrice signora Clara Della Guardia, con l'annunciato artistico e attraente programma. La gentile attrice avrà certamente un pubblico affollato e plaudente.

Politeama. Due rappresentazioni e due folloni ieri al circo. La pantomima incontra il favore del pubblico e viene replicata anche questa sera, preceduta dal consueto programma.

Fenice. Iersera si è chiusa la stagione di varietà di Nicola Maldacea con buon concorso di pubblico.

Il simpatico artista è stato festeggiatissimo; dopo l'esecuzione delle sue macchiette, venne ripetutamente applaudito e richiamato parecchie volte in chiusa.

Maldacea va ora a dare alcune recite a Padova e poi va a fare una stagione a Genova.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Della Guardia. Ore 8.15. „Tragedia dell'anima", in 3 atti, di R. Bracco. - „La figlia di Jefte" 1 atto di F. Cavallotti.

POLITEAMA ROSSETTI. Circo equestre R. Bisini. Ore 8. Rappresentazione con programma variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Bosnia» da Metcovich e scali con 36 pass.; i pir. a. u. «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 21 pass., «Lederer Sandor» da Valenza e Bari con 8 pass.; e il veliero ital. «Gicsuè» da Ancona.

— Partirono i pir' dal Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Hungaria» per Corfù, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Austro-Americana»: «Argentina» partì il 6 da Nuova York per Napoli, «Eugenia» arrivò il 6 a Nuova York, «M. Washington» passò Gibilterra l'8 diretto a Napoli e Trieste, «Alberta» arrivò l'8 a Genova, «Carolina» partì l'8 da Nuova Orleans per Barcellona e Trieste, «Ida» arrivò il 6 a Galveston, «Lucia» il 7 a Bordeaux, «Margherita» proseguì il 9 da Palermo per Nuova York, «Teresa» arrivò il 3 a Pointe à Pitre, «Virginia» partì il 5 da Marsiglia per Pointre à Pitre.

I clericali e il Consiglio di Rovigno.

Rovigno 10. Oggi a mezzodì si doveva tenere la seduta di costituzione del nuovo Consiglio comunale. I 21 consiglieri di parte liberale erano tutti presenti. Dei 9 consiglieri eletti dal partito al quale appartengono coloro che il 23 maggio votarono per l'avv. Laginja comparvero il cons. di Tribunale dott. Antonio Signori e il falegname signor Domenico Biondi. Questi, quale consigliere anziano, estratto un foglio di carta, lesse: dichiaro aperta la seduta. Poi accennò a continuare. Ma il cons. sig. Giuseppe Quarantotto gli arrestò la parola sulle labbra dichiarando che, poichè mancava il numero legale di consiglieri (24) egli considerava inutili e discorsi e letture, e che per conto suo si ritirava. E abbandonò la sala seguito da tutti gli altri colleghi liberali. Per assistere alla seduta era venuto da Pola il capitano distrettuale bar. Reinlein.

La costituzione della nuova Rappresentanza comunale di Pirano.

Pirano 10. Passato in cosa giudicata l'atto delle elezioni comunali, il presidente della Giunta Comunale amministrativa sig. Anthoine invita i nuovi rappresentanti comunali alla seduta costituitiva della nuova Rappresentanza per sabato 16 corr. alle 10 di mattina col seguente ordine del giorno: Elezione del podestà; fissazione del numero dei Consiglieri comunali e loro nomina.

Sciarada incatenata.

Dolcezza soavissima il mio *primiero* aduna
Sali ardito il *secondo*, se teco è la fortuna,
Se teco è la fortuna ti fia ogni strada *inter*.

Spiegazione del giuoco precedente:
CAN - NOTTI - IER - RE - CANOTTIERI.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

Edoardo de Sigmundt

cessava di vivere oggi dopo lunghe sofferenze nell'età di 64 anni.

L'addolorata consorte **Amalia** nata **Hütterott,** i figli **Elisabetta, Edoardo Carlo** e **Carlo** e la sorella **Erminia,** a nome pure degli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto Martedì 12 corr. alle ore 10 a. m. partendo il convoglio funebre dalla Villa, via della Pietà 43.

TRIESTE, 10 Maggio 1908.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

GIUSEPPE Dott. MAZORANA

Consigliere di Città, Presidente della Camera dei Medici ecc. ecc.

immaturamente rapito da crudel morbo all'affetto della famiglia e degli amici, spirò serenamente questa sera.

I desolati congiunti partecipano tale immane sciagura a tutti gli amici e conoscenti ed avvertono che il trasporto della cara salma avrà luogo Martedì 12 corrente alle 5 pom. dalla casa in via S. Lazzaro N. 5, direttamente alla Necropoli.

TRIESTE, 10 Maggio 1908.

Maria n. Camus, consorte

Bice Mazorana, **Mercede Mazorana** mar. **Gerolimich**, **Pia Mazorana**, **Mario Mazorana**, **Maria Mazorana** — figli

Anna Mazorana, **Emilio Mazorana** (assente), **Luigi Mazorana**, **Edoardo Mazorana** — fratelli

Clara ved. **Camus**, suocera — **Candido Gerolimich**, genero (assente)

Giovanna ved. **Mazorana** n. **de Eckhel** — **Carmelia Mazorana** n. **Dall'Oro** — **Eugenia Mazorana** n. **Drioli** — **Fanny Mazorana** n. **Tessari** — **Augusto** ed **Antonietta Haas** — **Federico** ed **Anna Gerolimich** — **Ernesto** e **Cristina Camus** — **Carlo** e **Clara Camus**, cognati.

Il presente annunzio serve quale diretta partecipazione.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

La **CAMERA DEI MEDICI** di Trieste compie il doloroso ufficio di dar parte della morte del suo benemerito ed amato presidente

Dott. GIUSEPPE MAZORANA

consigliere comunale, consigliere sanitario provinciale ecc.

avvenuto ieri sera alle 8 pom., ed invita tutti i colleghi a voler assistere ai funerali che avranno luogo Martedì 12 corr. alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla via S. Lazzaro N. 5.

TRIESTE, 11 Maggio 1908.

La **Direzione della Società della Poliambulanza e Guardia Medica** dà il triste annunzio della morte dell'amatissimo collega

Dott GIUSEPPE MAZORANA

avvenuta ieri alle 8 pom. ed invita i soci a prender parte ai funerali che avranno luogo Martedì 12 corr. alle 5 pom. movendo il convoglio funebre dalla via San Lazzaro N. 5.

TRIESTE, 11 Maggio 1908.

†

MARIA GIUSEPPINA VALENTINI

passò oggi dopo brevissime sofferenze a miglior vita munita dei conforti religiosi.

L'addolorato marito **Enrico**, i figli **Paolo, Giuseppe** e **Cecilia** maritata **Baldassi**, la nuora **Olga** nata **Engelman**, il genero **Giuseppe Baldassi** in unione agli altri parenti assenti dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno Lunedì 11 corrente alle ore 5 pom. partendo dalla casa N. 70 di via dell'Acquedotto direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 10 Maggio 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commossi per tanta sincera dimostrazione di affetto all'illustrissimo I Vicepresidente del Consiglio Municipale signor avv. Felice D.r Venezian, ai signori consiglieri municipali signori Benardino Zanuttig, al signor Dirigente del Magistrato Civico Giov. Dr. Artico, ai signori capi distrettuali ed in ispecial modo alla Direzione della Società Operaia Triestina come pure ai consigli dei Mastri e Mastre, alla Direzione della Società di protezione fra Impiegati civili nonchè a tutti i pietosi, che vollero in vario modo onorare la memoria del nostro indimencabile capo, comossi porgiamo i più vivi ringraziamenti ed esterniamo i sensi della più alta riconoscenza.

TRIESTE, 11 Maggio 1908.

Famiglia WIDMER.